Essere poveri, avere fame di Dio, ci ricorda che siamo liberi

22-08-2021 13:42:00 a cura di paolo (0 commenti)

Ci sono tanti modi per essere poveri, non solo materialmente. Il distacco dalle cose però ci aiuta a ricordare che non possiamo bastare a noi stessi, che siamo sempre affamati, ma solo Dio può saziare la fame interiore.

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli.
Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli».
A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?».
E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».
Allora Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?».
E Gesù disse loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele.
Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».
Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi». (Mt 19, 23-30)

"È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio".

Certe frasi del **Vangelo** non hanno bisogno di presentazioni perché ormai sono entrare nell'immaginario comune.

Che rapporto abbiamo con le cose?

Eppure questa frase ormai diventata famosa è anche una frase **fraintesa**, perché Gesù non sta parlando della semplice **ricchezza**, bensì del **rapporto che noi costruiamo con le cose**. Quando le cose, o anche solo il desiderio di esse, appaga o offusca i nostri bisogni allora siamo intrappolati come un **cammello** che deve passare per la cruna di un ago.

uando si arriva a credere di **non aver bisogno degli altri, di Dio,** dell'amore, di una speranza grande, di un amico, allora noi ci comportiamo come **ricchi**, e per uno così non è facile salvarsi.

Noi siamo "bisogno"

Finché non riprendiamo confidenza con il fatto che noi siamo innanzitutto **bisogno**, e quindi siamo essenzialmente tutti poveri, allora non potremmo nemmeno **accogliere** il regno di Dio nella nostra vita. Perché Dio dà l'acqua a chi la chiede e non a chi pensa di essere già dissetato. **Non dobbiamo passare la vita ad addomesticare i nostri bisogni** ma ad accoglierli con umiltà. Noi non possiamo fare a meno degli altri, non possiamo fare a meno dell'amore, non possiamo fare a meno di Dio, non possiamo fare a meno di tantissime cose e prima ce ne accorgiamo, prima le accogliamo.

Chi basta a se stesso è già all'inferno ma ancora non lo sa.

Poveri, ma liberi

Ci verrebbe da domandarci allora perché molti santi nello scegliere la povertà, l'hanno intesa anche come **povertà dalle cose materiali.** Credo che questa scelta sia una scelta pienamente umana, e quindi profondamente simbolica. La distanza dalle cose materiali ci ricorda la giusta distanza che dobbiamo avere da tutto ciò che ci spinge a **un'autosufficienza mortifera.** Capita troppo spesso che **sono le cose a possedere noi e** non invece noi le cose. Meglio quindi **provare un po' di fame e ricordarsi di essere liberi**, che essere satolli e fondamentalmente succubi del mondo. La povertà evangelica è celebrazione di libertà non di sacrificio.